

Maggio 1872) stagione che nella Craniola si confonde colla Pasqua, chiamandosi ambidue *vusem*, mentre la primavera si appella *viosna* dai Polacchi, *vesna* dai Russi. Così il culto della natura e le tradizioni agricole s'intrecciano sempre ai riti, ed alle pratiche anche le più ascetiche delle religioni.

(Continua.)

GABRIELE ROSA.

## Rappresentatività Psichica

X.

L'attenzione è un monoideismo relativo, poichè la fisicità d'una rappresentazione è tale solo in quanto dura un dato grado d'impulsività d'una o di più rappresentazioni: in fondo l'attenzione è un concentramento di varie rappresentazioni, tutte agenti con un grado determinato d'impulso.

Le rappresentazioni nell'attenzione si costituiscono in un'unità relativa « essendo l'attenzione in apparenza continua, ma in realtà intermittente, e sottoposta alla legge del ritmo » (Ribot), e dove manchi un dato grado di attenzione, manca una data unità di rappresentazioni. Ma in ogni momento della vita psichica essendovi unità di composizione, l'attenzione non vien mai meno, non perdendo mai la serie rappresentativa l'impulsività sua propria, e questa portando per sè e con sè un dato grado di concentramento psico-fisico, cioè d'attenzione.

La rappresentazione è poi sempre più o meno uno stato affettivo: e se gli stati affettivi sono la causa dell'attenzione, sì che « un uomo o un animale incapace, per ipotesi, di provare piacere o dolore, (cioè, come prova il Ribot stesso, incapace di desiderare (tendenza) e quindi di provare piacere o dolore, in ciò consistendo per il Ribot la sensibilità), è incapace di attenzione, egli stesso è incapace anche di rappresentazione. » Dove poi la sensibilità assuma per la rappresentazione un dato grado d'intensità *psicologica*, l'impulsività della rappresentazione genera essa medesima la *sorpresa*, ed « è verosimile che nella sorpresa è perchè si sente troppo chi si conosce male », cioè che l'impulsività della rappresentazione sconcerti talora l'equilibrio psichico perchè assume un grado eccessivo. E se la rappresentazione è nel dominio biologico, universale, deve esserlo anche l'attenzione, sia pure in un grado minimo. Il Ricardi ne trovò già l'espressione negli artropodi; nè è improbabile che essa si trovi in tutti i microrganismi.

XI.

Le serie di riflessi in cui il Ribot fa consistere l'attenzione, a differenza del Lewes e del Maudsley che piuttosto impropriamente la dicono un riflesso, prova d'altra parte la sua universalità, come prova l'universalità della sua causa risedente, come dissi, nell'impulsività della rappresentazione; di più se « l'attenzione si ricollega, in ultima analisi, a ciò che vi ha di più profondo nell'individuo, l'istinto della conservazione », la nostra ipotesi assume un'attendibilità decisiva.

La rappresentazione agisce nell'attenzione sia sotto forma di volizione impulsiva, che sotto forma d'arresto: in ambi i casi si tratta però sempre d'impulsività, nel primo caso positiva, nel secondo negativa. E come « l'attenzione significa concentramento ed inibizione di movimento, » così significa costantemente impulsività positiva e negativa di rappresentazioni.

E, qualunque sia l'azione psicologica della *parola*

(Striker, Egger, ecc.) è certo che essa pure risulta dall'impulsività rappresentativa, onde se è vero che « pensare è ritenersi, riservarsi, di parlare o d'agire » (Bain), è pur vero che la rappresentazione è la parola o il fatto sotto forma ideale, ma sempre attiva, impulsiva.

L'arresto poi dell'attenzione volontaria avviene necessariamente, per il predominio speciale d'una o più rappresentazioni, le quali però conserveranno sempre un dato grado di attenzione, contenendola in sè stesse insieme all'impulsività loro propria.

Il sentimento accompagna l'attenzione costantemente, perchè è portato naturale della rappresentazione, e sia che si accetti per la genesi del sentimento che accompagna lo sforzo muscolare l'opinione del Bain o quella del Wundt e di I. Müller, o finalmente quella di Charlton Bastian, Ferrier, W. James, ecc., ch'è accettata anche dal Ribot e che oltre ad essere la più recente è, verosimilmente, la più accettabile, rimane pur sempre vero che il sentimento e il suo grado altro non sono che la rappresentazione e il suo grado. Sarà più sensazione che rappresentazione, ma questa è alla sua volta sensazione e viceversa, e quindi il sentimento proprio all'azione dello sforzo muscolare è in fondo un modo della sensibilità rappresentativa che agisce con intensità notevole in ogni modalità dell'attenzione.

E dove havvi impossibilità di fissare la propria attenzione su di un oggetto determinato, nel caso cioè chiamato da M. Gnce *aproschia*, l'impulsività d'una o più rappresentazioni non raggiunge il grado richiesto all'attenzione in forza d'una speciale condizione concernente poniamo la respirazione.

Così nel passaggio della attenzione alla distrazione (ch'è poi una specie di attenzione), e viceversa, abbiamo il gioco meccanico di varie manifestazioni, e quindi vari impulsi d'indole rappresentativa.

Così in tutti i casi di morbosità dell'attenzione, ipertrofia, atrofia, e infermità congenita dell'attenzione, abbiamo ipertrofia, atrofia e infermità congenita di rappresentazioni. Il predominio assoluto d'una o più rappresentazioni (ipertrofia), l'impossibilità o l'estrema difficoltà dello sforzo (impulsività) rappresentativo (atrofia), e l'indole individuale d'un grado minimo d'impulsività d'una o più rappresentazioni, spiegano psicologicamente tutti i fenomeni morbosi dell'attenzione. Nell'idea fissa ch'è « l'attenzione al suo più alto grado, il termine estremo della sua facoltà d'inibizione » (Bucola), l'impulsività della rappresentazione si rivela nel suo massimo grado, e fisiologicamente e psicologicamente.

Dunque le rappresentazioni sono gli elementi psicologici indispensabili dell'attenzione, nello stesso modo che ne sono elementi fisiologici indispensabili l'accelerazione della circolazione nella sostanza nervosa delle rappresentazioni, e della respirazione, e le espressioni varie dei muscoli singoli del volto. E come i movimenti esercitano una grande azione dinamogena nell'attività mentale, formando la materia dell'attenzione, come con numerosi esempi ci prova il Féré, così forniscono il grado d'impulsività delle rappresentazioni. Ed ora passiamo alla riflessione psicologica.

XII.

Il fenomeno della riflessione delle rappresentazioni è il germe della vita essenzialmente psichica, cioè dell'ideazione: ed è quindi supposto dalla combinazione infinitamente varia e multipla delle rappresentazioni, combinazione da cui risultano i vari stati psichici col ca-